



Contemplare è accogliere

Predisposta un'ampia sala, adatta per incontri pastorali, conferenze, giornate di ritiro e momenti di fraternità. Accanto un altro salone garantirà spazio per il pernottamento con sacco a pelo di una cinquantina di persone. E non mancherà un piccolo spazio all'aperto, proprio dei locali. Ogni gruppo potrà vivere l'esperienza in completa autonomia, pur con la possibilità di partecipare alla preghiera liturgica delle monache ed, eventualmente, avere colloqui personali con le claustrali. Si tratta di un'opportunità pensata in modo particolare per vivere con momenti di ritiro e preghiera i tempi forti dell'anno liturgico. La Comunità, inoltre, è disponibile ad accogliere anche giovani ragazze che desiderino vivere momenti di preghiera e di silenzio. Per informazioni: **Monastero della Visitazione di Soresina** tel. 0374-342390, monasterovisitazione-soresina@virgilio.it

Estate di Carità 2016

Sabato 22 ottobre alle ore 21.00 nel contesto della **Veglia missionaria** consegneremo all'ufficio missionario diocesano i proventi dell'estate di carità che ha coinvolto i Grest 2016. Sosterremo così concretamente i passi di bene delle Suore comboniane che operano nel compound di Makeni a Lusaka (Zambia).

“Venite e vedrete”: una risorsa per le comunità

Si chiama équipe di evangelizzazione. Ma il nome altisonante non nasconde altro che la disponibilità di un gruppo di giovani-adulti a proporre un servizio: quello di momenti di annuncio, invito e proposta all'incontro con l'ingresso in chiesa, l'ascolto della Parola, l'adorazione. Dopo alcuni anni di esperienza in città a Cremona, il format viene messo a disposizione delle Parrocchie che intendano ospitare una sera di proposta e annuncio.

QUESTE LE CARATTERISTICHE

- » l'iniziativa prevede l'apertura della chiesa dal dopo cena sino alla notte (da concordare i dettagli)
- » in chiesa è proposta l'animazione dell'adorazione, l'accoglienza, l'accompagnamento alla preghiera davanti al Santissimo, la possibilità della confessione. Elemento cardine sono l'accoglienza e la cura per chi si presenta in chiesa.
- » è offerto un contatto in strada, soprattutto in occasione di eventi che possano garantire una concentrazione di persone, giovani ma

non solo (notti bianche, fiere, eventi di paese o di comunità...)

- » l'équipe non agisce da sola, ma cerca in loco la collaborazione di giovani disposti a sperimentarsi nel dono dell'evangelizzazione. Per questo alcune ore prima dell'inizio dell'esperienza viene proposto un incontro di preghiera, catechesi e condivisione per chi intende collaborare.
- » si tratta di una esperienza pensata a supporto del lavoro ordinario e della fantasia in loco delle comunità cristiane e degli oratori.
- » la Focr mette a disposizione tutto il materiale, anche grafico, per l'annuncio dell'esperienza.

ESPERIENZE DOCUMENTATE

Accanto agli anni di proposta mensile a Cremona, il gruppo ha operato a Cassano, Soresina, Pizzighettone adattando la proposta alle esigenze locali.

INFO segreteria@focr.it



Freedom writers

USA-Germania 2007
Regia di R. Lagravenous

Avvincente e drammatica storia (vera) di una giovane prof che non accetta il clima rinunciatorio e violento di un liceo in cui sembrano farla da padroni le logiche tra gangs e i pregiudizi. Siamo a Los Angeles nel 1992, poco dopo gli scontri razziali che avevano messo a ferro e fuoco la città. Erin si vede affidare una classe composta da latinoamericani, cambogiani, afroamericani e un solo unico bianco. Provengono tutti da realtà sociali in cui il degrado e la violenza costituiscono parte integrante della vita quotidiana. Le istituzioni li vedono come un peso morto da “parcheggiare” in attesa che tornino nella strada. “La Gruwell” (così prenderanno a chiamarla i ragazzi) non si arrende né di fronte all'istituzione né di fronte agli allievi.

APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

7

IL VESCOVO INCONTRA I GIOVANI CASALMAGGIORE

8

SE NON COSÌ... COME?

7-8-9

CAMPO GIOVANI AC

16

TRAIETTORIE DI SGUARDI

21

IL VESCOVO INCONTRA I GIOVANI CREMONA

28

IL VESCOVO INCONTRA I GIOVANI MOZZANICA

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p.D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Ottobre 2016 - Anno XXIX - n° 2
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

Pochissimi. Allora stop?

Il Sinodo dei Giovani sarà un segno. Sarà nel senso che il cammino è aperto, alcuni passaggi sono tracciati, ma dichiaratamente si sono lasciati aperti spazi e tempi per idee e prospettive: questione di metodo e di pensiero.

Un nel senso che nel frattempo le cose continuano, alcuni problemi restano e la vita delle comunità, degli oratori e dei giovani certo magicamente non si trasforma. Segno nel senso che scorgiamo nelle cose, anche molto concrete, che accadono attorno a noi e in noi e ci rimettono in discussione, a volte disturbandoci con forme ora goffe ora graffianti, ora drammatiche ora capaci di suscitare anche qualche gelosia.

Nell'Assemblea Oratori dello scorso 8 settembre il clima è stato buono. Ci si è ascoltati ed è emersa anche quella faticosa messa alla prova di ciascuno: perché se i segni in-segnano, occorre la disponibilità a lasciarsi “istruire” da un processo, da un'idea, da un'intuizione. Occorre anche avere il coraggio di lasciarsi contaminare un po' di più dall'entusiasmo e dalla positività. Insomma serve credere non tanto nelle forme (sempre discutibili e migliorabili), quanto piuttosto nelle intenzioni, nei desideri di bene, nella passione evangelica comune.

A pagina 3 (e poi più diffusamente su

focr.it nella pagina che permanentemente traccia il percorso intrapreso) la sintesi degli interventi. Qui vale la pena ribadire alcune osservazioni in parte emerse l'8, in parte fatte giungere.

» **Si fa prima a definire quello che il sinodo non sarà.** Non sarà una missione giovani solo dichiarata, quanto piuttosto uno spazio di ascolto e di confronto. **A noi è chiesto di non temere un processo come questo, aperto, non arroccato.**

» **Di quanti giovani stiamo parlando? Pochissimi.** Sappiamo che le statistiche e le constatazioni non autoillusorie anche nelle gloriose Diocesi lombarde sono schiacciati. **A noi è chiesto di non temere di lavorare con numeri risicati, evitando magari il rischio di lasciar perdere perché tanto... sono pochi e “sfigati”.** Sarebbe la vittoria del pessimismo che era cosmico nella odiata versione leopardiana, e che si può ripresentare nella paradossale forma ecclesiastica. Che i giovani siano pochissimi negli ambienti ecclesiali, lo si sa. Che siano “sfigati” proprio tutti... beh forse non è tutta colpa loro e poi forse non è così vero.

» **Preoccupa il deficit di formazione.** Detto altrimenti: come chiedere a giovani non formati di aiutare un discernimento, di parla di Chiesa e di futuro? Ma questo

non è il rischio di ogni consegna generativa? Non è la provocazione al “far spazio” mettendo in campo la buona fede e non disperando sempre e comunque dell'intelligenza altrui?

A noi è chiesto di accompagnare coscienze sempre più libere e offrire loro l'incontro ecclesiale con il Signore risorto che non cerca la “cricca”, ma il sale, la luce, la città sul monte. Certo resta il grave rischio di ritagliarsi una microscopica élite di pensiero a fronte della massa che si abbuffa o passa le giornate sui social. Lì giocheremo il “mandato” su questi giovani, pochi, anzi pochissimi... un po' come alcune parabole evangeliche... lì dovremo chiedere loro di non stare su di un piedistallo, non avere paura delle proprie idee ed anche delle proprie confusioni, di appassionarsi alla comunità che ha consegnato loro la fede e di quella fede riscoprire ogni giorno concretezza e profondità. Anche lì sarà pastorale giovanile. Una forma, quella del Sinodo, ancora piccola e bisognosa di cura; un sogno di ascolto e condivisione già grande; un tesoro, quello evangelico, sempre acceso, come fuoco.

don Paolo

Il sigillo di autenticità della vera cura è il fatto che essa libera i suoi destinatari dall'oppressione, mentre la falsa cura o quella iperprotettiva finisce col soffocarli.

Perciò nelle relazioni tra persone la cura implica la capacità di identificarsi con l'altro, con la sua sofferenza e le sue aspirazioni e la disponibilità ad onorare la libertà altrui.

Voler aiutare qualcuno senza immedesimarsi in lui significa misconoscerlo e sbagliare azione. Quando il movimento di uscita da sé per porsi nello sguardo altrui non avviene, resta solo il giudizio con le sue potenziali conseguenze: presunzione, incomprensione, indifferenza, ostilità e... violenza (..) La cura viene dal risveglio della sensibilità, dalla passione delle relazioni secondo il bene.

R. Mancini, La scelta di accogliere, Biella 2016, p. 21





Dedichiamo da questo numero pag. 3 alle informazioni e ai riferimenti sintetici del cammino del Sinodo dei Giovani.

La versione estesa di tutti gli approfondimenti e lo storico dei materiali disponibili su:

www.focr.it/formazione/focus-giovani/sinodo-dei-giovani

www.diocesidicremona/sinododeigiovani

“SÌ”
Allora lo diciamo questo SÌ?



Robe di casa nostra

Una serata di sballo in discoteca. Alcool, spinelli, droga e spensieratezza corrono in parallelo sull'onda della trasgressione. Poi si degenera, forse per una pasticcia che dal fondo del bicchiere di quel cocktail si mascherava alla perfezione. Ci si spinge fino all'impensabile: uno stupro coinvolge una diciassettenne completamente fuori controllo. È metaforicamente uscita di strada senza accorgersene, ma ormai è troppo tardi: nessuno glielo fa notare o prova ad aiutarla a rimettersi in pista. La violenza sessuale ha avuto la meglio su tutto, sulla ragione e sul senso di protezione che tra amici dovrebbe prevalere. Eppure si consuma tutto in mezzo giro d'orologio. C'è un video che lo dimostra, girato dalle amiche dell'adolescente. Non più di venti minuti, che quando tutto si stabilizza e torna alla normalità, fa il giro della rete, e spingendosi oltre ogni limite circola su WhatsApp, nei gruppi popolari di ragazzi e in alcune chat private. Un'umiliazione troppo grande, nella quale non manca un solo dettaglio di quel barbaro episodio che già a due giorni di distanza si ripete in loop sui telefonini, dietro l'ombra di un tacito assenso garantito dal troppo alcool, dal divertimento sfrenato di una

serata che sa cambiare la vita di noi umani. È l'immediatezza di un click, buttato in rete, che porta a sghignazzare di fronte a una disgrazia così lontana, ma resa incredibilmente vicina dal potere della tecnologia. Dall'alleato di tutti i giorni, che ci sveglia la mattina e ci dà la buonanotte la sera, quando anche noi stacciamo la spina dal mondo. Il nostro 'io virtuale' che ci massacrà così brutalmente. Ma non ci arrendiamo. Continuiamo imperterriti a seguire la strada della violenza verbale, dell'umiliazione gratuita, la stessa che ha spinto Tiziana Cantone al suicidio, dopo la diffusione di un suo video hard su canali internet e siti pornografici. È l'altra faccia del progresso, che ci si scaglia addosso, e che uccide. E sta a noi decidere se sorriderle, o prendere a schiaffi la nostra stessa essenza. Il nostro triste destino di uomini inconsapevoli di oltrepassare il limite. Di uccidere, in nome di una trasgressione che non guarda in faccia nessuno, ma ci riporta alle immagini di una sofferenza che si fa monito a non arrendersi nella lotta comune a capire il prossimo. Quando per uccidere una persona, oggi, non serve più premere alcun grilletto.

Enrico Galletti

L'educazione ai media è una delle attenzioni anche dei consultori presenti sul territorio diocesano.

Vedi focr.it/news/progetti-per-gli-oratori e scarica il progetto *Consultorio&oratori*. Ma chiedi anche moduli e incontri specifici sui media.

Come ci cambiano i social?
Siamo sicuri che va tutto bene?
Vuoi dire la tua? Hai un pensiero
che vuoi condividere?

Regalalo a sinododeigiovani@focr.it



Allora lo diciamo questo

All'Assemblea degli Oratori dello scorso 8 settembre, allargata agli educatori e a quanti erano interessati al tema, si è dato ampio spazio alla discussione dell'idea di fondo del sinodo, del metodo di lavoro e delle macro-tappe necessarie per il biennio 2016-2018.

Qui di seguito una prima sintesi dei lavori che si sono liberamente articolati in sette gruppi con il preciso scopo di garantire un confronto aperto su tutte le proposte.

Entriamo nel "merito"

LA VOCE DELL'ASSEMBLEA

Il Sinodo può essere un percorso utile per riscoprire la dimensione dell'ascolto nella Chiesa: entrare nel dinamismo di un sinodo equivale ad interrogare la Chiesa innanzitutto sulla sua natura, prima che tentare una strategia più o meno realistica e interessante. Detto in altri termini: il Sinodo pone proprio una questione ecclesiale: *siamo in ascolto tra di noi? Qual è il nostro stile?* In seconda battuta, ma non meno importante, il Sinodo pone la domanda di che cosa significhi *condividere la vita dei giovani*.

Attorno al Sinodo emerge l'urgenza di non creare l'ennesimo fiasco o l'ennesima struttura vuota, bensì l'occasione per smascherarci e smascherarli.

Resta inoltre delicato e urgente ricordare che l'interlocuzione con i giovani non potrà essere disgiunta dalla proposta formativa.

Guardiamo al metodo

LA VOCE DELL'ASSEMBLEA

È necessario precisare bene i criteri e le tempistiche. Si valuta con universale consenso che sono inutili gli eventi di piazza (da rivolgere a chi poi?), mentre sembra calzante abitare - soprattutto con questo nuovo cammino - l'ordinario della vita.

NON DIMENTICHIAMO alcune attenzioni pratiche

» Orari e giorni delle proposte, perché siano a misura di giovani e non di una pastorale autoreferenziale.

» Coinvolgimento forte degli Oratori: sono il tessuto territoriale della PG che va valorizzato ed aiutato ad entrare nel cammino sinodale.

» Occorre non contrapporre chi è dentro e chi è fuori. Il Sinodo non sarà una missione, ma non

potrà non guardare, attraverso i giovani delle nostre comunità, agli ambienti giovanili e alle relazioni tra coetanei che coinvolgono anche chi non frequenta più i percorsi pastorali.

» Evitare che il Sinodo diventi un altro libro. La Diocesi ha già delle corpose *Linee progettuali* (2009) che già nel loro primo capitolo sono la base naturale del cammino sinodale.

PROSSIMI PASSI

Il gruppo di segreteria, in stretto rapporto con il tavolo giovani, gli incaricati zonali per la Pastorale giovanile e chiunque voglia far pervenire suggerimenti e idee, elaborerà gli appuntamenti della fase preparatoria abitando innanzitutto le occasioni già previste dal calendario diocesano, a cominciare dalla *Settimana dell'educazione* del gennaio 2017.

Il vescovo Antonio ha ribadito che all'Assemblea degli Oratori, come nella vita concreta delle nostre comunità, coesistono diversi livelli: l'entusiasmo, la fatica, la debolezza e la comunione.

Dall'Assemblea Oratori:

» Leggi, riascolta e scarica la *Lettera ad un educatore del futuro* con cui si è aperta l'assemblea degli Oratori su www.focr.it/formazione/focus-giovani/sinodo-dei-giovani

» Rivedi le interviste raccolte durante l'assemblea su www.focr.it/formazione/focus-giovani/sinodo-dei-giovani

Per comunicare:

sinododeigiovani@focr.it



Diari di missione

Qui Repubblica del Congo

Paolo Carini, laico, Boschetto (CR)

Carissimi vi mando qualche notizia. In questo ultimo periodo la situazione dell'ospedale non è migliorata. Il progetto procede bene, siamo quasi al tetto del nuovo reparto di maternità. Ma, per forza di cose, più si va avanti, più si scoprono altre magagne. È morto un bambino di 11 anni per una peritonite. Era arrivato in condizioni critiche, ma qui hanno fatto passare qualche giorno prima di operarlo perché non aveva soldi a sufficienza. Ci ha messo 70 dollari un amico italiano, ma il medico non era ancora convinto perché non aveva garanzia sul pagamento dei medicinali nel post operatorio. Io ho discusso sul fatto che il medico dovesse occuparsi di un aspetto amministrativo, ma la questione è più complessa. Comunque, dopo che questo amico aveva assicurato altri 30 dollari, il bambino è stato operato, ma era probabilmente troppo tardi. È sopravvissuto solo per una settimana. Spero che si risolva positivamente, invece, la vicenda di 4 giovani mamme che sono in ospedale da quando hanno avuto il bambino. Non sono state dimesse perché anche loro non sono in grado di pagare la fattura al completo. Non è una novità congolese, anche in Burundi chi non pagava restava prigioniero della struttura. E si discuteva, nei casi limite, anche sul cadavere. L'ospedale era restio a consegnarlo se c'era ancora un debito, ma frequentemente il parente minacciava di lasciarlo là. E in quel caso diventava più conveniente restituirlo alla famiglia. Abbiamo invitato ad una cena i frati che gestiscono la Parrocchia. Ci hanno fatto presente i loro problemi... Alloggiano tutti ad un paio di chilometri di distanza. Ho scoperto anche un orfanatrofio a poche centinaia di metri dall'ospedale. Accoglie una trentina di bambini e ragazzi dai 2 ai 18 anni. È gestito da suore congolese e mi pare abbia bisogno di essere aiutato. I ragazzi dormono in 15 o 16 in una stanza che è più piccola di uno studio. Le bambine hanno dei vestiti di taglie molto più grandi. E c'è un bambino che ha le dita di entrambe le mani mozzate perché era stato sorpreso a rubare. Mi diceva la suora che le famiglie allargate sono disposte a riprenderli una volta finite le scuole. Per il momento evitano di interessarsi per non essere coinvolti nelle spese. Penso di riuscire a organizzare una sfida a pallone prima di tornare. Nel caso vincano (ma è improbabile) avranno in premio il pallone, nel caso perdano lo terranno per allenarsi per la rivincita.

Qui Brasile

Silvia Spagnoli, laica, Castelleone

Il 28 Luglio 2016 ho preso per la prima volta un aereo, nove ore di volo per realizzare il mio sogno: missione in Brasile. Dopo mesi di preparativi ero prossima alla partenza, tutti mi chiedevano "Allora sei pronta?" - "È tutto pronto ma io non ancora". Mi sono resa conto di quello che stavo vivendo quando in aeroporto ho salutato mio fratello e sono salita sull'aereo con la mia compagna di viaggio a me quasi sconosciuta fino a quel momento. Agitatissima, emozionata e con un sacco di domande su quello che sarebbe successo, quasi incredula, ho pensato "Lo sto facendo davvero". Arrivate a Fortaleza sono venuti a prenderci per portarci nella cittadina dove si trovava la nostra sede: Tururu. La presidente brasiliana dell'Associazione Amici del Brasile, che mi ha permesso di fare questo viaggio e la responsabile italiana ci hanno accolto e raccontato la storia dell'associazione, i loro ideali, alcune usanze del posto che avremmo dovuto rispettare e quello che avremmo fatto in quei quindici giorni. L'associazione gestisce dodici scuole in collaborazione con la prefettura, sparse nelle varie comunità, alcune poco distanti da Tururu, altre nei pressi di Fortaleza a due ore circa dalla nostra "base". Inizialmente abbiamo partecipato alle riunioni tenute dalla presidente con i professori della scuola di Tururu. L'educazione scolastica è molto importante non solo per il sapere puramente scolastico, ma soprattutto per insegnare ai bambini il rispetto di ciò che hanno (soprattutto per l'acqua) ed avviarli a uno stile di vita sano che permetta loro in futuro di vivere dignitosamente, aiutandoli anche ad evitare di cadere nella criminalità giovanile ancora molto diffusa. Ci è stato poi chiesto di preparare i generi alimentari, acquistati dall'associazione, da smistare nelle varie scuole per poter cucinare la merenda ai bambini. Ogni bambino iscritto a scuola ha diritto ad un pasto, spesso l'unico motivo per il quale i genitori mandano i figli alle lezioni. Abbiamo visitato le scuole, per raggiungerle non è mai stato semplice: le strade sono poco agevoli e quindi per percorrere un breve tratto spesso ci vuole molto tempo. Abbiamo incontrato i bambini: incuriositi ci facevano molte domande e si divertivano nel vedere che noi non capivamo e tentavamo di rispondere in italiano. La cosa che più mi ha colpito è che, nonostante la loro evidente povertà, siano così felici di ciò che hanno, anche di un pallone abbozzato con della corda e del tessuto, e per di più ti invitano a condividere con loro quel poco che possiedono. Non fanno distinzioni di nessun genere, per loro non hai difetti o mancanze, vai bene così come sei. Il problema della mancanza di acqua è molto sentito, nessuno deve sprecare o farne uso eccessivo. La maggior parte dei brasiliani, se non tutti, utilizzano regolarmente l'acqua piovana che raccolgono in cisterne esterne all'abitazione durante il periodo delle piogge; questo, unito alla mancanza di sistema fognario, provoca spesso malattie. L'esperienza è stata per me molto significativa e me ne sono resa conto solo al rientro in Italia. Ho capito d'averne molto più di ciò di cui ho realmente bisogno e sono più consapevole di quello che ha davvero importanza. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo viaggio. Il mio desiderio è tornare.

Qui Zambia

Giulia Pedroni, studentessa, laica, Boschetto (CR)

La sua esperienza è collegata all'estate di carità della FOCr. Giulia ha raggiunto suor Patrizia Di Clemente (e le sue consorelle) la cui comunità è stata oggetto di raccolta fondi durante i Grest della diocesi. Giulia ha condiviso l'esperienza con un'altra volontaria presente sul posto da diversi mesi, nella casa delle suore comboniane. Il suo compito è stato quello di organizzare un Centro Estivo per i bambini del compound e poi l'alfabetizzazione, in inglese, dei bambini che non hanno possibilità economiche di frequentare le scuole governative, bambini che vivono appunto nelle baraccopoli della capitale Lusaka. Ha aiutato anche le donne/mamme, che a loro tempo non hanno potuto frequentare la scuola, con lo stesso obiettivo: alfabetizzazione e scolarizzazione. È stata anche un'occasione per Giulia, per visitare le famiglie che vivono nelle baraccopoli, avere uno scambio di esperienze con le suore oltre che frequentare la parrocchia dove ogni domenica si raccolgono per la Messa almeno tremila persone.

LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Nel nome della Misericordia, annunciare Cristo al mondo

Nel segno della canonizzazione di Madre Teresa e nel centenario della fondazione della Pontificia Unione Missionaria

Misericordia è una parola che negli ultimi tempi abbiamo sentito e pronunciato, anche se è sempre stata usata e pronunciata nella Chiesa. La differenza è che oggi più che mai, grazie alla lettura del mondo attuale fatta da Papa Francesco, essa è e deve sempre più diventare la cifra per dirigere i nostri pensieri e le nostre azioni. Vivere nella misericordia non significa contrastare la giustizia: ma rifiutare la vendetta, nonostante il male subito. Non è un cammino semplice, ma richiede tutto il nostro impegno. "Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette" (Mt 18, 21-22). Un impegno da vivere a fianco al Signore, nella sua grazia che ci guida. Sì, il mondo oggi ha bisogno di riconciliarsi con il passato per progettare un futuro che, attraverso la misericordia, sappia tornare a sperare in un mondo abitabile per tutti. Il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, in un recente intervento ha sottolineato come dobbiamo imparare a "sorgere nella misericordia" e, attraverso di essa, guarire le tante ferite dell'umanità: "È guardando e toccando le ferite degli altri, che possiamo vedere e toccare anche le nostre ferite". (Intervento presso l'Araneta Coliseum a Quezon City, Manila, 10 aprile 2016). Siamo feriti dalla mancanza di misericordia che genera le sofferenze di tante famiglie che fanno difficoltà a vivere il quotidiano o quelle dei tanti bambini costretti a vivere senza cibo o a stare lontano dai genitori, pensiamo ai migranti costretti alla fuga per trovare una speranza, un futuro migliore. Il Papa, nella Bolla d'indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus* (cfr. n. 1), afferma in modo semplice che la misericordia di Dio si è fatta carne nel Volto del Figlio Gesù. Chi vive in essa, non elimina i mali subiti, ma li "trasforma" in occasione di vita nuova: Cristo Risorto mantiene ancora le ferite pasquali, ma queste sono la via per la riconciliazione. Dove si esprime e si vive la misericordia, il Volto Di Cristo risplende in chi la pratica. A ciascuno di noi, discepoli missionari, l'augurio di testimoniare.

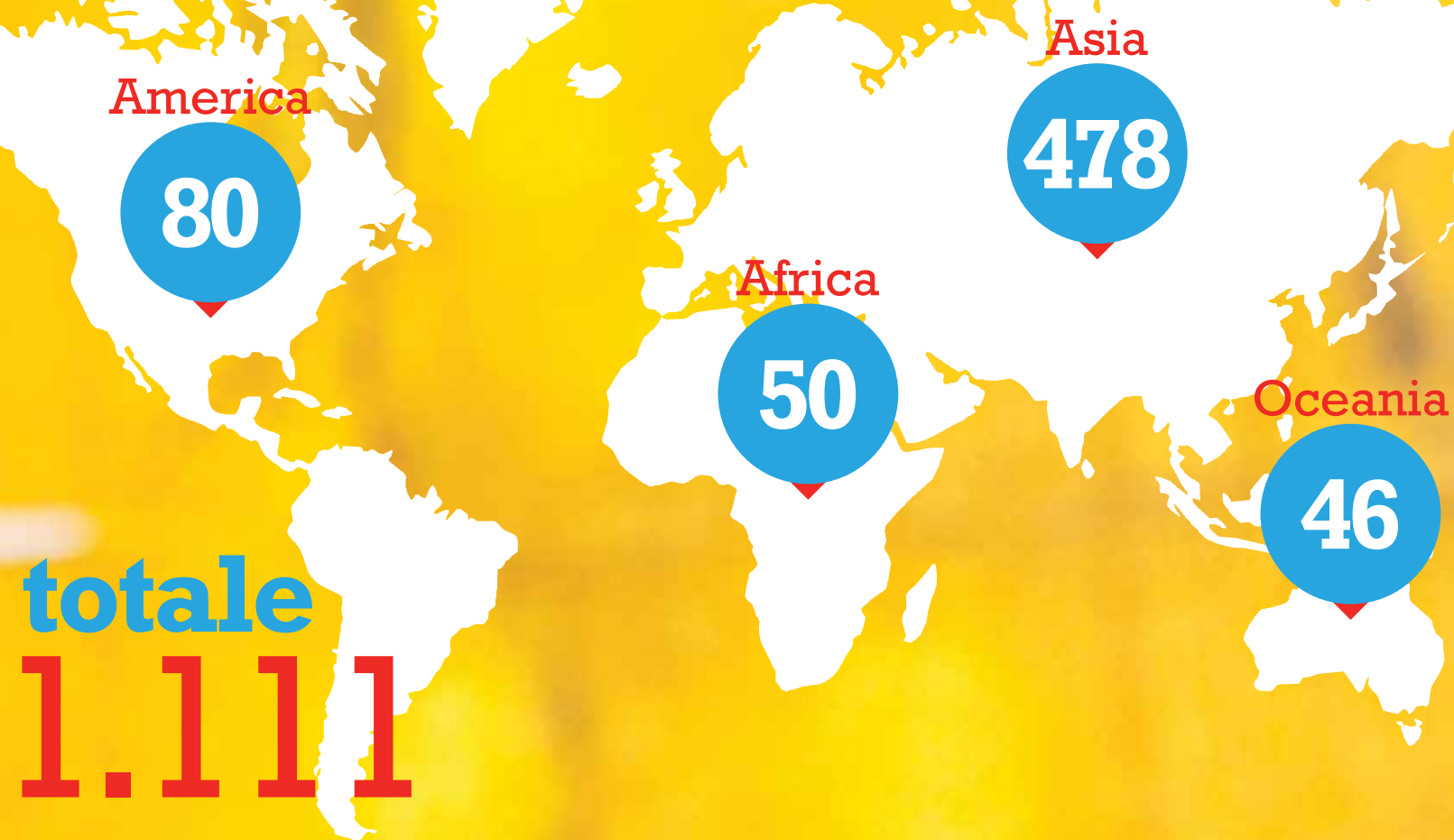
(dalla lettera di presentazione della GMM)



Chiese di Missione

dipendenti dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

Fratelli o estranei?



Veglie Missionarie diocesane

OTTOBRE
20

Caravaggio
ore 21.00

OTTOBRE
21

Rivarolo M.no
ore 21.00

OTTOBRE
22

Cremona, Cattedrale
ore 21.00

Formazione e informazione

OTTOBRE
25

a Caravaggio, presso il Santuario
il CMD di Cremona in collaborazione con il CMD di Crema e l'Associazione "Amici del Brasile": "I movimenti popolari in atto in America Latina e in Brasile in particolare", interviene **Paolo Cugini**, direttore CMD di Reggio Emilia.

NOVEMBRE
15

a Crema, presso Caritas
"Le dinamiche sociopolitiche nella globalizzazione in questa epoca di migrazioni di massa" interviene **Giulio Albanese**, comboniano, direttore di Popoli e Missione.

NOVEMBRE
8

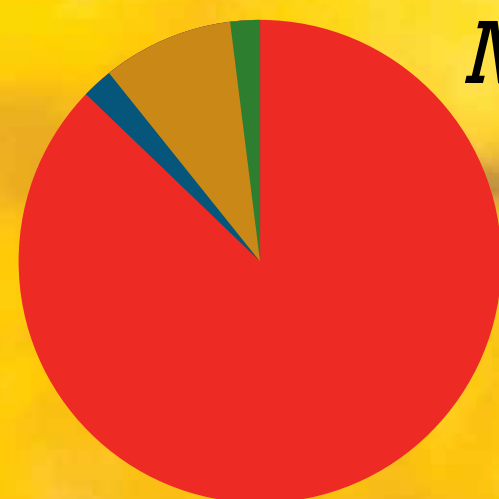
a Caravaggio
il CMD di Cremona in collaborazione con il CMD di Crema e l'Associazione "Amici del Brasile", presso il Santuario: "L'Africa e la Rep. De. del Congo", interviene **Raffaele Masto**, giornalista e conduttore radiofonico di Radio Popolare.

NOVEMBRE
22

a Crema, presso Caritas
il CMD di Cremona in collaborazione con il CMD di Crema e l'Associazione "Amici del Brasile": "Noi all'interno di tutte le dinamiche della globalizzazione: attori, vittime o spettatori?", interviene **Maria Soave Buscemi**, CUM di Verona.

Quest'anno la GMM rimarca due eventi importanti: la canonizzazione della Beata Madre Teresa di Calcutta e la celebrazione del centenario della Pontifica Unione Missionaria, fondata dal Beato padre Paolo Manna. Da una parte la figura ben nota della fondatrice delle Missionarie della Carità e dall'altra la figura di un uomo che ha voluto tenere vivo e attuale il senso della missionarietà nel clero diocesano di tutto il mondo. Da un lato la carità verso tutti che si fa missione e dall'altro il fondamentale ruolo del sacerdote nell'animare le chiese locali all'annuncio universale. Misericordia quindi e annuncio. Sono le prerogative per far sì che la Chiesa sia sempre in uscita, abitando con gli uomini e le donne del nostro tempo, trasfigurando l'umanità che in tante sue parti è sfigurata a causa di un'assenza di educazione profondamente rispettosa dell'umano, perché l'annuncio dell'amore di Dio per ogni uomo sia accompagnato anche da segni evidenti.

Il Centro Missionario Diocesano oltre la partecipazione alla Veglia Missionaria e alla celebrazione della GMM nelle parrocchie, propone alle parrocchie e alle comunità religiose l'uso di alcuni sussidi messi a disposizione dalla Fondazione Missio per l'animazione sul sito: www.missioitalia.it.



Missionari laici

AFRICA	7.226
AMERICA	320.486
ASIA	32.334
EUROPA	7.544
OCEANIA	89

Cattolici per continente percentuale sulla popolazione

AFRICA	206.224.000	18,92%
AMERICA	613.870.000	63,62%
ASIA	136.802.000	3,19%

EUROPA	287.153.000	39,94%
OCEANIA	9.877.000	26,00%

Cattolici per sacerdote

AFRICA	4.931
AMERICA	4.986
ASIA	2.225
EUROPA	1.559
OCEANIA	2.092